

# Restyling Galleria, il flop annunciato i vigili fanno da guardia al degrado

Un anno fa l'intesa per il rilancio del monumento: mai partiti i lavori per la ripavimentazione, Salta l'intesa sulla guardiania di notte

di **Alessio Gemma**

Ore 11.45, ieri: un bimbo si piega sul carrozzino e vomita al centro della Galleria Umberto. Due vigili urbani fanno la guardia al rigurgito per evitare scivolamenti nel via vai di turisti. Un paio di ambulanti si adoperano per recuperare scottex e tamponare il liquido sul marmo. Uno degli agenti si attacca al telefono: «C'è la ditta che si occupa della pulizia, si saranno allontanati un attimo...». Passano i minuti, non arriva nessuno, pure i vigili vanno via.

Lunedì, ore 11.20: due agenti fanno la guardia all'ennesimo oblò rotto sul pavimento, a due passi dall'ingresso di via Toledo. Una sedia di un bar viene adattata per segnalare il pericolo. «Dicono che sta così da tempo», allarga le braccia uno dei caschi bianchi. Sembra l'anno zero della Galleria. In realtà è un perfido gioco dell'oca. Alla vigilia di un anniversario che sa di beffa: il 2 agosto di un anno fa si firmava il verbale di intesa «per la riqualificazione» tra Comune, prefettura, Soprintendenza, università, associazioni dei commercianti. Tutti raccolti intorno a una tavolata piazzata scenograficamente al centro del monumento. Con l'assenza in segno di protesta dei condomini dei palazzi. In quell'accordo è scritto che i lavori sulla pavimentazione spettano al Comune con «inizio entro il primo trimestre 2023». Praticamente un flop. Peggio: c'è una nuova previsione sul cantiere per il restyling? «Non saprei - ammette il vicesindaco Laura Lieto - La Soprintendenza ha consegnato il pro-



**📷 L'oblò**  
Vigile a guardia di un oblò rotto. In alto un bimbo ha vomitato e un casco bianco attende l'Asia. Transenne dappertutto



getto, stiamo facendo verifiche tecniche. Poi si dovrà pubblicare una gara....».

Dei 143 oblò di vetro, di cui è composto il pavimento, ben 18 mettono a repentaglio l'incolumità dei passanti se sono ricoperti da assi di legno o addirittura recintati. Al Co-

mune spetta anche il recupero della volta dove le vetrate sono esposte ad infiltrazioni. «Sulla copertura il progetto c'è ma stiamo elaborando il quadro economico - spiega Lieto - Ci vorrà una gara. Non abbiamo programmi immediati».

Ancora: nell'intesa di un anno fa

era prevista la nascita di un drappello dei vigili urbani. Era stato offerto uno dei locali da Banca d'Italia, proprietaria di immobili in Galleria. Della sezione dei caschi bianchi non si vede l'ombra. Palazzo San Giacomo sta garantendo il presidio di giorno della polizia munici-

pale, come sottoscritto nell'intesa. Invece la vigilanza notturna, finanziata per 6 mesi da Aicast e Banca Intesa, da aprile non c'è più. «Le altre associazioni non hanno voluto contribuire», si rammarica Ciro Fiola, presidente della Camera di commercio: «A questo punto meglio chiudere di notte coi cancelli come si era detto in prefettura». I clochard, che avevano eletto la Galleria a dormitorio, in questi giorni di mattina non si vedono. Di notte qualcuno continua a riposare negli anfratti. L'ultimo accampamento fisso dei senza dimora era sul lato di via Santa Brigida: una coppia adagiata tra valigie e cartoni che formavano una piccola alcova. Si racconta che abbiano litigato giorni fa, abbandonato il giaciglio, poi saccheggiato creando un ammasso di rifiuti. «Interverrà Asia», assicurano i vigili. Telefonate a vuoto. Prima dell'apparizione dei netturbini, chissà quanto spinti da indignati whatsapp recapitati dai residenti sul cellulare di un paio di assessori. Intanto tracce di urina ed escrementi sembrano indebilmente appiccicati sotto i porticati su via San Carlo. «Chi ragiona sulla Galleria di cervello non ne ha - si arrabbia il professore Riccardo Pierantoni, uno dei residenti - non sono capaci di mettere uno dietro l'altro provvedimenti che abbiano una logica. Manca una visione. Cosa vogliamo farne? Uno shopping center, un caffè chantant, meta di visite sulle terrazze?». Martedì mattina tra i locali sfitti, dove dovrebbero inaugurare Mondadori e Starbucks, si aggirava Luciano Cimmino, patron dei marchi Carpisa e Yamamay, in cerca di spazi per la sua catena di ristoranti ispirati alla diva Sophia Loren. Sognare fermerà il degrado? Post scriptum: mezz'ora dopo il conato, un crocerista ignaro dello sporco scalcia il gomitolo di carta igienica, che si sposta di pochi metri e rischia di far inciampare un turista svedese. Col passare dei minuti, dei trolley e delle pedate si sparpaglia in pezzetti, confondendosi tra i mosaici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sicurezza**

## Videosorveglianza prime telecamere nelle vie di turisti

Le prime telecamere sono state montate tra via San Carlo, via Chiaia, piazza Trieste e Trento, via Filangieri. Saranno in totale 28 gli occhi elettronici, collegati alle sale di controllo di polizia, carabinieri e polizia municipale, che serviranno al contrasto della criminalità nelle zone più attraversate dai turisti. È un appalto finanziato dalla Regione, 800 mila euro circa il valore. Lavori in corso.

«Credo che entreranno in funzione per fine anno - spiega l'assessore alla Sicurezza della giunta Manfredi, Antonio De Iesu - Sono molto capillari, hanno un valore enorme per la prevenzione di scippi, rapine e altri reati nei percorsi più frequentati dai visitato-

ri». Si tratta nel dettaglio di 20 telecamere. E 8 lettori ottici che registrano le targhe delle auto per vere e proprie operazioni di intelligence. «Sono collegati a una black list del ministero dell'Interno - spiega De Iesu - Significa che se transita una auto rubata o rapinata quei lettori lo segnalano alle forze dell'ordine». Ecco i punti strategici dove saranno installate le altre telecamere: via Nardones, via Toledo, via Santa Brigida, piazza Plebiscito angolo prefettura, piazza Carolina, via Cesario Console, via Medina, via Acton, via dei Mille altezza rampe Brancaccio, piazza dei Martiri, via Alabardieri, vico Vasto a Chiaia angolo via Carducci, via San Pasquale, piazza Amedeo. «Sono te-



**📷 Il centro**  
Le prime delle 28 telecamere finanziate dalla Regione per contrastare scippi e rapine. Nella foto gli occhi elettronici installati su via San Carlo. Il Comune annuncia che entreranno in funzione a fine anno

lecamere - continua l'ex questore De Iesu - che integrano un sistema di videosorveglianza già esistente tra i Decumani e il quartiere Sanità». Una cinquantina di dispositivi era fuori uso e il ministero dell'Interno si era impegnato l'anno scorso a riattivarli: in molti casi venne fuori che mancava l'energia elettrica. «Ora sono tutti accesi - assicura De Iesu - il Viminale si è assunto l'onere di ri-funzionalizzare tutte le telecamere, anche quelle installate con al-

tre fonti di finanziamento. In Galleria Umberto per esempio ce sono due che erano spente e in questi mesi abbiamo rimesso in funzione».

Quante sono in totale le telecamere in città? «Saranno circa 600 - spiega l'assessore - Devo dire che il ministero ha preso l'impegno di occuparsi della manutenzione e lo sta realizzando. Si tratta di strumenti fondamentali per la prevenzione del crimine». E non finisce qui. Sono già in cantiere altre 15 telecamere equamente distribuite in due quartieri periferici, teatro di agguati di camorra: Ponticelli e Pianura. «Abbiamo deciso - spiega De Iesu - nel corso dei comitati per l'ordine pubblico e la sicurezza di investire 350 mila euro del Pon Sicurezza per implementare la video sorveglianza in quei quartieri a rischio. Il progetto è stato validato dal comitato, abbiamo finito l'istruttoria, non appena otterremo il finanziamento partiremo con la gara».

— **alessio gemma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA